

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
CAMPANELLO

DRAMMA GIOSO IN UN ATTO

PAROLE E MUSICA DI GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

La Quadregesima 1855



DALLA TIPOGRAFIA EREDI PARONI

1855.

PERSONAGGI



Don ANNIBALE PISTACCHIO, speciale

Signor BORELLA

SERAFINA, sua moglie

Signora REBUSSINI

Madama ROSA, madre di Serafina e zia di

Signora N. N.

ENRICO, giovane buontempone

Signor FERRARIO

SPIRIDIONE, servo di D. Annibale

Signor N. N.

Parenti e Convitati di Don Annibale-Servi.

La Scena è in Napoli

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Stanza terrena aderente alla spezieria di D. Annibale

I *Parenti* e gli *Invitati* di D. Annibale, da questo invitati alle sue nozze, sono in gran baldoria. Alcuni passeggiano, altri siedono ancora alla mensa sontuosamente imbandita, e servita da alcuni Servi e da *Spiridione*, poi *D. Annibale*.

Coro **E**vviva Don Annibale!

Evviva Serafina!

Vogliam danzare e bere
Insino a domattina.

Pistacchio è un Esculapio

La sposa è una Ciprigna:

Fia per sì bella coppia

La sorte ognor benigna.

Ei fra i speciali domina.

Ella fra le bellezze,

Amore e Imen preparano

Torrenti di dolcezze;

E chi avrà campo a vivere

Se ciò sia ver vedrà.

(D. Annibale giunge fra loro: essi lo circondano

Ann. Bella cosa, amici cari, fra i più clamorosi
Bella cosa è cangiar stato! viva!)

Quando un uomo s'è ammogliato

Uom divien di qualità.

Chi trovato ha una ragazza,

Bella e buona come questa,

Più non teme per la testa,

Sempre allegro se ne sta.

Già parmi d'essere - padre beato:

Già parmi i bamboli - vedermi allato:

L'un vorrà pillole - l'altro pagnotte;

Ciascun chiamandomi - il dì e la notte

L'orecchio, il timpano - m'assorderà.

E in essi il tenero - padre felice
Come fenice - rinascerà.

E tutto Napoli - pien di Pistacchi
In breve spazio - si troverà.

Coro Il ciel sia prodigo - con que' Pistacchi
D'ogni possibile - felicità.

Ann. Amici, se ballar volete ancora
L'orchestra è prouta a secondarvi.

Spi. Andiamo!

Evviva il principal! Viva agli sposi!

Coro Al ballo! al ballo! Evviva Don Annibale!
Evviva Serafina! (*partono preceduti da Spiridione*)

SCENA SECONDA

D. Annibale, poi Madama Rosa.

Ann. (*dopo aver dato un'occhiata alla mensa*)
Per bacco! addio dispensa! addio cantina!
Un campo sbaragliato
Questa mensa mi par.

Rosa Genero amato,
Per dirvi due parole ho còlto il punto
Che si diverte ognun.

Ann. Dite, v'ascolto.

Rosa Voi dovete saper qual duolo accolto.
Sia d'una madre in cor, nel separarsi
Dall'unica sua figlia, e abbandonarla
In man d'uno straniero..

Ann. Straniero!! Io son di Napoli,
Venuto a questo mondo
Nel mille settecento ottantasette;
E ognun conosce Annibale Pistacchio
Speziale di Foria,
E inventor delle pillole famose
Contro l'asma, la tosse e il mal di madre.

Rosa Ed ella è figlia d'onorato padre;
Un valoroso Uffizial perito
Nell'assedio d'Anversa.
Ma - ciò non monta; sol da voi promessa
Io bramo, che fefelice
La renderete... e ben lo merta, io spero:

Ella è un angiol di figlia.

Ann. È vero, è vero!

E per questo mi vien la pelle d'oca
Solo in pensar che all'alba
Deggio lasciar le maritali piume,
E pormi in diligenza.

Rosa Nè differir potreste la partenza?
Per poco almen, per questi
Ultimi di carnevaleschi.

Ann. Eh no!

Differir non si può.
È necessaria posdomani in Roma
La mia presenza: debbo alla rottura
Assister dei suggelli, e quella parte
Prender che mi lasciò la zia Onorèa,
Di felice memoria!

Rosa Dunque finchè tornate, a Serafina
Io terrò compagnia.
Divertiamci per or.

Ann. Suocera mia,
Troppo tardi giungeste;
Sol qualche goccia vi sarà per voi. (*sgocciolando
le bottiglie in un bicch. ed offrendolo a mad. Rosa*)

Rosa Grazie! Che lusso! che allegria! Soltanto
A renderla completa
Manca il più gajo de' congiunti.

Ann. E chi?

Enrico forse?

Rosa Lo diceste!

Ann. Oh! sì.

Vostro nipote, sia permesso il dirlo,
Non mi va punto a sangue: egli si crede,
Percosso avendo lo stival d'Italia,
Un uomo di sapienza, e tutte e tutti
Pone in caricatura: e poi m'è noto
Che la bella cugina
Tentò rapirmi... *Udite

(* *odonsi grida festevoli di dentro*)

Come senza di lui regna in mia casa
La gioja ed il sollazzo.

SCENA TERZA

Spiridione e detti

Spi. Oh che pazzo! O che pazzo!

Ann. Che fu?

Spi. Noi giuocavamo a gatta cieca,

Quando s'apre in un punto

La porta delle scale:

Ed eccoti un paffuto caporale

Che si avanza gridando:

Si ritiri ciascuno... io lo comando!

Senz'aggiunger parola, uno il cappello,

L'altro piglia il baston, questa il tabarro,

Quella i calosci, e già partian... ma getta

Il caporal *bonnet*, baffi, uniforme...

Ed era...

Ann. Chi?

Spi. Ridete.

Ann. Ma pria...

Spi. Se non ridete io non lo dico!

Ann. Ah! ah! (*ridendo forzatamente*) Chi era?

Spi. Enrico!

Ann. Vi colga entrambi il fistolo!

Rosa Colui

Ne ha delle belle!

Spi. Udite ancor: la da

Comincia, ed ei per terra

Molte getta di furto

Fulminanti pallotte...

O che passo!... che ridere!... che botte!

Pif! paf! Alcune ne raccolsi... (*levandone di tasca*Mirate. *diverse e mostrandole*)Ann. (*Or della sposa*Mi caccio alla gonnella). (*odesi dalle stanze**attigue l'orchestra che suona una galoppa*)

Rosa Che? la galoppa? Oh dolce suon! mi sento

Ringiovanir... Ballar con me vi piaccia

Una galoppa.

Ann. Oibò!

Scusate... io deggio... e poi ballar non so.

Rosa Pretesti!... Andiam.

Ann. (*Che imbroglio!*)

Ma...

Rosa Non ascolto: galoppare io voglio (*lo prende a forza e lo costringe sempre ballando ad entrare nella sala da dove parte il suono*)

SCENA QUARTA

Enrico e Serafina entra in iscena ballando la galoppa:

Enrico fermasi ad un tratto.

Ser. Ebben? siete già stanco?

Enr. Orsù, cugina,

Bando agli scherzi: voi mirate adesso

In me l'amante offeso... rispondete?

Perchè sposarvi senza il mio permesso?

Ser. E voi me lo chiedete?

Perchè in Enrico ritrovai l'infido,

Il mostro, l'incostante, il traditore.

Enr. Sei tu la traditrice! (*con molto fuoco*)Ser. (*come spaventata*) Addio, signore.Enr. (*costringendola a rimanere*)

Non fuggir: t'arresta, ingrata!

Senti almeno una parola;

O il crudel che a me t'invola

Spento innanzi ti cadrà.

La mia fiamma disprezzata

Crebbe al par d'un mongibello;

Ma ben presto il freddo avello

Tanto incendio estinguerà.

Ser. Non morrete, non morrete! (*con molta ironia*)

Vi conosco, o seduttore.

È dispetto e non amore

Che infierir così vi fa.

Or che d'altri mi sapete

Arde in voi cotanto foco;

E obbliate che fui giuoco

Della vostra infedeltà

Altre due, lusinghiero, ne amate:

Ed intanto...

Enr. Menzogna infernale!

Ser. Ne son certa, ed invan lo negate,
 Altre due...
Enr. Ma no!... *(contando sulle dita)*
Ser. Due!
Enr. No... son tre
 Donna infida, leggera, sleale... *(in tuono tragico)*
 Lo facea per scordarmi di te.
Enr. a 2 Sempre sempre t'amai, come s'ama
 Di potente, indicibile affetto:
 Per te sola m'avvampa nel petto
 Una fiamma cui pari non ha.
 Questo cor te domanda, te brama;
 Senza te questo cor morirà.
Ser. Io vi amava sperando che il core
 V'accendesse un affetto verace;
 Ma la speme fu un sogno mendace.
 Come nebbia che all'aura sen va.
 Ah! vien meno, s'estingue l'amore,
 Cui la speme alimento non dà.
 Buona sera!
Enr. Dispietata.
 Odi ancor.
Ser. Son maritata.
Enr. Di me dunque?...
Ser. Non mi curo.
Enr. Non più amor?...
Ser. Mai più... lo giuro!
Enr. Se ogni speme io perdo al mondo,
 Corro appresso a quel birbante:
 Qual vampiro sitibondo
 Succhierollo ad ogni istante...
 È finita omai la festa...
 Non avrà più testa in testa;
 A talun da lui fia dato
 Per la china il sublimato;
 Un stringente chiederanno,
 E una purga invece avranno;
 E a te pur, fatal cugina,
 Traditrice Serafina,
 Sale inglese e teriaca

Ser. Per sciroppo toccherà.
 Ogni sdegno il tempo placa.
 Anche il vostro placherà

SCENA QUINTA

D. Annibale che viene guardingo e detti.

Enr. *(vedendo D. Ann.)*
(Ecco lo sposo!... a noi!)
 Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata!
(lasciandosi cadere a' piedi di Ser)

Ann. Oh!
Ser. *(Mio marito!)* *(per fuggi)*
Ann. Fermati, spietata!
 Ladri! acqua! fuoco! guardie! gente! ajuto!

SCENA SESTA

Gli anzidetti, *Madama Rosa, Spiridione*
Parenti e Convitati che accorrono.

Rosa Perché tanto rumore?
Ann. Ho còlto il seduttore... anzi... mirate:
 A piedi è tuttavia
 Di madama Pistacchio.
Enr. Voi credete ch'io stia in ginocchio?... no... *(alzandosi)*
 Sbagliate... io non vi sto...
Rosa Non sta in ginocchio.
Ann. Ora lo veggo anch'io.
Enr. E come, padron mio,
 Non intendeste che provando io stava
 Una scena con lei,
 Onde poi declamarla innanzi a tutti?
Rosa Che bella idea! Sentiam la scena.
Ann. Un cavolo!
 È troppo tardi, ed io...
Coro, Spi., Rosa La scena!...
Enr. *(sorpreso e imbarazzato)* *(Oh diavolo!)*
Ser. *(Che mai dirà?)*
Enr. *(Franchezza!...)* Ecco.. si tratta
 Di una tragedia classico-romantica;
 Vi son tre parti principali... or io
 Farò la parte del... farà la sposa

La parte della... e voi
La parte di...

Ann. Che bella parte!

Rosa Zitto!

Enr. Il suo titolo è - Zasse, Zanze e Zonzo.
Udite l'argomento.

Rosa V' ascoltiamo.

Enr. Io che son Zasse, adoro Zanze e bramo

Togliere al mio rivale

Zonzo, che siete voi. - S'alza il sipario.

Assisa al piè d'un gelso,

Immersa nel dolore,

Gemea, trafitta Zanze

Dal più crudele amore. - Arriva Zasse,

E svelando l'ardor che lo divora.

A lei bacia la man... Sta Zonzo ancora

In disparte... La man bacia e ribacia

Zasse di Zanze, ed in partir le porge

Un dolce amplesso. Zonzo allor s'avanza

Con arcigna sembianza,

E grida: Zanze... trema, o vil... ma Zasse

Risponde: Ziffe; Zonzo chiama i Zaffi,

E in presenza di Zanze,

A Zasse... Zaffe... fa tagliar la testa.

A scena sì funesta

Cade svenuta Zanze

Sopra il corpo di Zasse, e Zonzo esclama:

Ahi Zanze! ahi Zanze! ahi Zanze! (*suona la mez-*

Ann. Udiste? è mezzanotte, e tempo parmi *zanotte*)

Che ciascun vada a letto.

Ser. Oh? madre!

Ann. È quella

La vostra stanza, o suocera.

Enr. E la mia?

Ann. In mezzo della via.

Rosa Andiamo, Serafina. (*entrano entrambe nella stanza*

Coro Andiam noi pure. *nuziale*)

Enr. Congiunti, amici, piano:

Facciam l'ultimo brindisi allo sposo.

Spiridione?... rinnova le bottiglie.

Certa canzone che in Millano appresi

Or canterò: l'interealar di quella

Ripeterete voi.

Coro Spiridione... il vino!

Spi.

Eccomi. (*giunge recando varie
bottiglie e mescendo a tutti*)

Enr.

A noi.

Enr. Coro Mesci, mesci e sperda il vento

Ogni cura, ogni lamento:

Solo il canto del piacere

Risuonar fra noi s'udrà.

Nell'ebbrezza del piacere

Sta la vera ilarità.

Lunge è l'ora degli affanni:

Ha il piacer fugaci i vanni

Il momento del godere

Brilla e rapido sen va.

Nell'ebbrezza del piacere

Sta la vera ilarità.

Ann. Omai basta, o signori.

Enr.

(Andarne a letto

Crede il babbion... Stai fresco!... Ora io ti servo

Col mercante di machere qui presso.)

Felice notte!

Coro

Addio!

Enr.

Ci rivedremo

All'alba.

Coro

Sì, verremo

Per darvi il buon viaggio.

Tutti Evviva Don Annibale!

Evviva Serafina!

(partono)

SCENA SETTIMA

D. Annibale, Spiridione, poi Madama Rosa

Ann.

Maledetti!

Son partiti alla fin! - Spiridione? (*a Spi. che sta
chiudendo la porta che mette sulla strada*)

Ajutami a spogliarmi,

Su presto...

Spi.

Eccomi qua! - Chi è?... Mi parve

Sentire il campanello.

Ann. Hai perduto il cervello?

Questo ci mancherebbe.

Spi. Se ciò accade,

Non vi date fastidio, che per voi

Darò le droghe.

Ann. No... che dici?... è troppo

Chiaro il decreto: * « In vista dei frequenti

(* togliendolo dall'armadio ov'è appeso, lo legge)

» Funesti avvenimenti,

» S'ordina ch'ogni spezial, di notte,

» Le proprie medicine

» Venda in persona. Il trasgressor punito

» Sarà di multa e prigionia ». * Speriamo.

(* lo appende al suo posto)

Che alcun non venga a frastornarmi. Dammi

(a *Spi* che va ad eseguire il comando)

Il berretto da notte

E la veste da camera... Chi viene?...

Ob! la suocera... (si nasconde per non farsi vedere spogliato com'è)

tos. (esce dalla camera nuziale e ne chiude con la Sposo, eccovi... ebbene? chiave la porta)

Dove o genero, sei?

Ann. Son qui.

Rosa Prendete

La vostra chiave.

Ann. Alto, alto

Le intimo in nome della pudicizia.

Visibile non sono.

Rosa Intendo: ecco vi lascio (ponendola sul tavolino)

Qui su la vostra chiave, ed a svegliarvi

Pria di giorno verrò.

Ann. Soverchio incomodo...

A star desta vi sfido!

Rosa Felice notte, piccolo Cupido. (si ritira nella stanza)

Ann. Che ti sembra? (indicatale da *D. Ann.*)

Spi. (che ritorna) Benissimo... un Cupido!

Siete in veste da camera e in berretto.

Ann. Orsù, vattene a letto,

E fa d'essere in piedi

Verso le cinque.

Spi. Dormirò vestito. (parte)

Ann. (prende il lume e la chiave, e mentre avviarsi alla sua stanza, odesi suonare il campanello della spezieria)

Or vedi che prurito!...

Giusto adesso... Un momento. (depone il lume e la chiave e va ad aprire)

SCENA OTTAVA

Enrico, in abito caricato da ballo e detto.

Enr. Bonsoir.

Ann. Che vi occorre?

Enr. Je vous demande pardon

De venir vous deranger,

Mais quand un homme souffre...

Voyez vous, non ami... je tiens la fièvre...

Sentes tâtez, touchez

Ann. (Costui che vuol da me?)

Padron mio, nel linguaggio del paese

Prego spiegarvi.

Enr. Bien... mi spiegherò

Donque in italiano. -

Je suis malato, e vo medicatura.

Ann. Ma bisogna ch'io sappia la natura

Del vostro male onde...

Enr. Voici... io vengo

Dal ballo... e j'ai danzao

Per quattr'ore: en suite...

Oh! che caldo maudit!

Per rinfrescarmi, appena una trentina

Presi di pieces en glace,

C'est-à-dir sorbetton

Ann. (E non crepasti?)

Enr. Or questi m'ont prodotto un embarras

Ici.. dans l'estomac... e per tornarmi

En bon point il me faut

O cinq o six Bouteilles

De Malaga... Champagne... Porto portò

Monsieur, prenez-les donc.

Ann. (Sta a vedere,
Che mi ha preso costui per cantiniere.
Leviamcelo da' piedi)
Attendetemi qui che avrete in breve
Il più squisito vino.
(Tengo un baril d'Asprino...
Or gliene reco un fiasco.) (parte)
Enr. Balordo spezial, fin ch'io ritorni
Occuparti saprò. Siam della burla (così dicendo pone
un bigl. nella serratura della stanza in cui è Serafina)
In principio soltanto,
Ancor v'è tempo per la fine. Intanto
Dinanzi all'uscio nuzial si ponga
L'armadio... qui le seggiole... nel mezzo
La tavola. Vediam se il mio rivale
Potrà col suo talento
Il bandolo trovar della matassa.
Ei vien. (spegne il lume e la scena rimane oscura)

SCENA NONA

D. Annibale con un fiasco e detto.

Ann. Prendete qui...
Chi sparse la candela?
Enr. Par ici... (*D. Ann.* mette il fiasco a
terra e va a tastoni dalla par. ove sente la voce d' *Enr.*)
Vengo d'avoir une crise,
Et j'aurai fait tomber
Inavvedutamente la lumière. *D. Ann.* lo ha rag-
giunto)
C'est egal... a present.
Non ho besoin de votre vinaisson.
Merci, merci... guidatemi alla porta.
Ann. Eccomi pronto
Enr. Io vado a letto.
Ann. Anch' io.
Enr. (Questo non avverrà.) Bonsoir!
Ann. Addio. (lo mette
fuori della porta e chiude)
Meno mal ch'io son pratico del sito
E posso camminarvi
Anche ad occhi bendati. (nel camminare avanza

ed agita le mani e fa cadere per terra diversi
piatti ammonticchiati sul tavolino)
Povera porcellana! io mi credea
Nel mezzo della stanza, e sono invece
Ad un angolo! * Buono!
(* muove verso la camera da letto ove *Enr.* pose
l'armadio)
Entro la serratura
Della mia porta un'altra chiave... Ohimè! (s'ac-
corge dell'armadio)
Son bravo per mia fè!
Nell'armadio trovar voleva il letto.
Orizzontiamci... A manca dello stipo
Si trova la mia porta... essa è fuggita.
Spiridion?... Spiridion?... Balordo!
Russa come un majale. - Or mi ricordo:
Su questo tavolino
Posi qualche fosforico cerino...
Eccone... * Oh per le corna del demonio! (* accende
il lume)
Questa è nuova di conio!
I mobili passeggiano. -
Spiridione al certo
Dev'essere sonnambulo, e dormendo
Volle porre la camera in assetto.
Pazienza! (mentre sta ponendo a luogo la mobiglia
suonano il campanello)

Oh campanello maledetto! va ad aprire

SCENA DECIMA

Enrico travestito e detto

Enr. È questa la bottega
Del famoso Pistacchio?
Ann. Appunto! ed il Pistacchio?
Avete innanzi.
Enr. Oh! servo!
Ann. A monte i complimenti.
Spicciatevi, chè ho fretta.
Enr. Ebben, sappiate
Che un cantante son io: domani a sera
M'è forza debutar nel Campanello,
Nuovissimo spartito;
Son rauco, ed ho sentito

- Decantar certe pillole stupende,
Che voi smerciate contro il mal di gola,
Onde...
- Ann.* Vi servo subito! *(per andare all'armadio)*
Enr. *(trattenendolo)* Scusate!
Bisogna che sappiate
Come perdei la voce.
- Ann.* Ma...
Enr. Sediamo *(avanzando due sedie)*
- Ann.* È tardi.
Enr. Ch'ore abbiamo?
Ann. *(Si cerchi spaventarlo.)* Son le tre
Dopo la mezzanotte.
Enr. Ebben, per me
Ancora è presto, ch'io non vado a letto
Pria delle cinque.
Ann. Oh, mio signor!
Enr. Sedete
M'importa di narrarvi il caso mio.
Ann. E a me d'udirlo non m'importa un corno.
Enr. Sedete, o qui rimango insino a giorno. *(D. Ann.)*
Ho una bella, un'infedele *siede a malincuore*
Ch'ama un altro... ed io l'adoro.
Son geloso, e la crudele
Gode sol del mio martoro...
A'balconi suoi d'intorno
Giro sempre notte e giorno
E scirocco e tramontana
M'han servito come va.
- Ann.* Se volete il mio giudizio,
Per levarvi d'imbarazzo,
Per fuggire il precipizio
E dei venti lo strapazzo,
O al momento la lasciate,
O al momento la sposate.
Tal rimedio e gola e testa
Risanare vi potrà.
- Enr.* Ma frattanto il mio debutto?
Ann. Non sarà poi tanto brutto. *(quasi piangendo)*

- Le mie pillole potranno... *(andando o prenderle nell'armadio)*
Enr. Date, date...
Ann. Udite prima...
Enr. Date, date... proverò... *(toglie la scattola dalle mani di D. Ann. ed inghiotte tutte le pillole in una volta)*
Ann. *(Che ti venga un buon malanno: Tutte quante le ingojò)*
Enr. *(esperimenta prima la voce e poi canta)*
Or che in ciel alta è la notte
Senza stelle e senza luna,
Non ti turbin l'onde rotte
Della placida laguna,
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.
- Ann.* Dico... è tardi... buona notte!...
Che partiste avrei piacer. *(Enr. finge di non poter cantare altrimenti)*
- Enr.* Son stanco nuovamente:
La dose ripetete.
Ann. Ma dopo partirete?
Enr. Su... andiamo.. se guarisco...
Ann. Andrete?
Enr. Partirò.
Ann. *(dà un'altra scattola ad Enr. il quale prende varie pillole quindi gorgheggia)*
Che ne dite?
Enr. Non plus ultra!
Già la voce ritornò.
- a 2
- Enr.* Al mio debutto - assisterete;
De' miei gorgheggi - giudicherete,
Di mie volate - semitonate,
De' sbalzi orribili - ch'io prenderò.-
Cose impossibili - sentir farò.
- Ann.* Se presto presto - non ve ne andate,
Verrà una pioggia - di bastonate.
Siete un seccante - signor cantante,
Più la mia collera - frenar non so...
Fuori dell'uscio - vi caccierò. *(lo caccia fuori e chiude)*

SCENA UNDECIMA

D. Annibale, poi Spiridione

Ann. Ah! cane d'un cantante, al tuo debutto
 lo spero che t'accoppino di fischi.
 Sopra l'ali d'amore, o Serafina,
 A te men volo! - Che vegg'io? Nel buco
 Della chiave un biglietto?
 Leggiamo un po... (*lo scorre rapidamente*) Cospetto!
 Spiridione?

Spi. (*di dentro*) Chi è?

Ann. Son io!... Vien qua!

Spi. (*come sopra*) Perchè?

Ann. Vien qua ti dico.

Spi. (*uscendo*) Che volete?

Ann. Hai visto

Chi nella serratura
 Cacciò questo biglietto?

Spi. Che biglietto?

Io non v'intendo.

Ann. E i mobili a soquadro

Chi pose?

Spi. Non lo so.

Ann. Mi gira il capo

Come un mulino a vento.

Spi. Ma dite...

Ann. Ascolta - e crepa di spavento.

Spi. Presto, leggete.

Ann. (*legge*) «Una persona offesa

» Gravemente da voi

» Giurò di vendicarsi in questa notte.

» Restate il piè, vegliate

» Se vi è cara la vita. - Un vostro amico. -

Tu che ne dici?

Spi. Dico...

Eh!...

Ann. Chi offesi?

Spi. Uh!

Ann. Come?

Spi. Ih!

Vi son due bestie qui.

Ann. Una sei tu per certo.

Spi. E l'altra voi

Ann. Grazie!

Spi. Scrisse il biglietto

Qualcun degli invitati, ed il nemico
 Che vuol vendetta...

Ann. Chi è questi?

Spi. Enrico!

Ann. Per bacco! dici bene.

Spi. Star desto vi conviene!

Ann. Ti sembra? - L'ho trovata: in sentinella
 Tu dinanzi alla porta rimarrai

Mentre...

Spi. Che sentinella! io m'addormento

E buona notte!

Ann. Dunque?

Spi. Il piano è questo;

Le palle fulminanti che raccolsi,

Or semino davanti all'uscio vostro,

Se viene alcun per assaltarvi, quelle

Scoppiano, io mi risveglio, grido... grido...

Giunge la guardia, e il birbo è carcerato.

Ann. Oh! corpo del sal nitro stibiato!

Quest'è un'idea sublime.

Spi. All'opra dunque. - (*sparge*Ann. Che fosse mai?... *le palle sull'uscio; intanto odesi*Spi. Vedrò pel finestrino *il campan.*)

Della porta. - È una vecchia! -

Ann. Ci volea

Anche una vecchia!... e tutti un dopo l'altro:

Io non capisco che negozio e questo:

Apri, ch'or me la spiccio lesto lesto. (*Spiridione
 apre e si ritira.*)

SCENA DEDIMASECONDA

Enrico avvolto in una veste da camera, con berretta da
 notte in testa, e D. Annibale.

Enr. (*entra correndo e mostrasi affannato*)

Mio signore venerato!

Ann. Padron mio! - Che cosa è stato?
 Enr. Presto presto, in tutta fretta
 Mi dovete una ricetta
 Come un fulmine spicciar.
 Ann. E dov'è?
 Enr. Son lesto!... (*frugandosi per le tasche*)
 Ann. Or via!
 Enr. Io non so più dove sia.
 Ann. Auf! che pena!
 Enr. Ciel tiranno!
 Ann. L'ho perduta! - Vado e torno (*per partire*)
 Enr. Buon viaggio!
 Ann. L'ho trovata!
 Enr. (*Me infelice che nottata!*)
 Ann. Pria vi voglio di mia moglie
 Enr. Tutti i mali palesar.
 Ann. Non m'importa: a me s'aspetta
 Enr. Di spedir sol la ricetta
 Per veder s'ella è perfetta,
 Non c'è male d'ascoltar.
 La povera Anastasia,
 Per cui v'ho incomodato,
 È tistica, è diabetica,
 E cieca e paralitica,
 Patisce d'emicrania,
 Ha l'asma sette fistole:
 Spine ventose e sciatica
 Tumore nell'occipite;
 Ha il mal della podagra.
 Che unito alla chiragra
 Penare assai la fa.
 Ma qui sta il re dei recipi (*mostra la ricetta*
avvoltoletta, ch'egli spiegherà a poco a poco)
 Che tutto guarirà.
 Si prenda l'acqua celebre
 Del gran monsù Maurizio,
 Con l'altra capo-cefalo;
 E poi la fugia denica. -
 Con questa poi mischiatevi
 L'aceto con l'aregheto,

Sia questa rinforzata
 Con l'acqua canforata,
 Col balsamo coppaito,
 Col dolce elettuario,
 Di cedro imperiale
 Che giova e non fa male.
 S'unisca a queste cose
 Benigne e portentose
 Per fare il tutto eccelso,
 Con l'elisir d'Elmozio
 Quello di Paracelso.
 Mischiate, rimischiate,
 Poi pillole formate
 Ma questi sono liquidi.
 Che ad una, a quattro, a sette
 Si devono ingojar. -
 Recipe...
 Ann. Basta! -
 Enr. Recipe
 Poi l'ombello di Venere
 Butiro d'antimonio,
 Il solfo col diescorio
 Del detto Fraccassorio,
 L'asella e l'assa fetida;
 Il thè - che sia d'America -
 Rob antisifilitico,
 L'estratto di cicuta,
 Papaveri, la ruta,
 L'etiope minerale,
 Siroppo cordiale. -
 Aggiungi poi la polvere
 Di Marco Cornacchione,
 E di Giovanni Procida
 L'empiaastro in fusione,
 La cassia fistulata,
 La pomice pestata...
 Bollite et fiat bibita!
 Che bibita!
 Ann. No pillole...
 Enr. Il resto eccolo qua. (*svolge una lung. ricetta*)

Semifreddi - ente di Marta,
 Del Cadet l'emulsione.
 Cascerilla, simarubba,
 Del tabacco di Macubba;
 Dulcamara, talamacca,
 Legno quassio, cera lacca;
 Aggiungete ottanta rane,
 Venti fave americane;
 Ruta secca, dragonaria,
 Teretinto, serpentaria,
 Manna emetica, castoro,
 Raschiatura di fin oro;
 Eppoi l'erbe tritolate
 Che qui appresso son notate.
 Erba spugna, polmonaria
 Il ceramnio, il capripodio
 Il vitucchio ed il poligano,
 Blasia quassia il polipodio...
 (Quasi svengo.)

Ann.

Enr. (cercando, come avesse smarrito il segno) Il polipodio,
 Il rasio d'unito al vitrice
 Con la carice, la sparago,
 Il briol....

Ann.

Enr.

Ma...
 La calega,
 La veronica, la statice,
 L'anzerina, la piombaggine
 Con un mazzo di lattuga,
 Che molifica, che asciuga,
 Malva d'ischia, malva rosa,
 Vera polvere di corno.

Ann.

Enr.

Io..!
 Domani a mezzogiorno
 Tutto a prendere verrò. (parte adagio adagio
 e lascia D. Ann. con la ricetta in mano)

SCENA DECIMATERZA

D. Annibale solo. -

Gettando la ricetta va a chiudere la porta.

Ann. Or venga pure il campanello giù:

• Gridi, crepi chi vuol, non apro più. (va ad aprire
 la stanza dov'è Ser. e pesta le pallottole poste
 all'uscio da Spi. che scoppiano)

Chi è? Bestia ch'io son; dimenticava
 Le pallottole!

SCENA DECIMAQUARTA

Spiridione, Madama Rosa, Serafina e detto.

Spi (uscendo e gridando) Al ladro... all'assassino!
 Guardia!... guardia!

Ann.

Son io!

Ros. Che fu? quai grida?

Ser. di dentro)

Mamma,

Aprite: io sonoalzata.-Ebben? che avvenne?

(uscendo dalla stanza aperta da madama Rosa)

Ann. Nulla, nulla... un equivoco;

Ritorni ognun a letto.-

Io pur...

(odesi suonare il campanello)

Spi.

Adesso... adesso...

(va ad aprire)

SCENA ULTIMA

Enrico con gli Amici ed i Parenti di D. Ann.

e detti.

Rosa Enrico!

Enr.

Con permesso,

Ecco tutti i congiunti.

Parte del Coro

Ben levato!

Altra parte

Con voi ci consoliamo!

Altra parte

Con voi ci ralleghiamo.

Ann. Ma come?... forse!... Appena... appena ho fiato
 Per domandar...

Enr. Che domandar? Fra poco
 Passa la diligenza: già spicciate
 Son le sei meno un quarto.
 Vedete, in ciel biancheggia
 Di già l'alba del giorno.

Ann. Sposa... ci rivedremo... al mio ritorno.

Ser. Da me lungi ancor vivendo,
 Sposo amato, in me riposa
 Sempre fida ed amorosa
 La consorte a te sarà

Enr. Mai non sian le tue dolcezze *(piano a D. An-*
 Molestate ed interrotte: *nibale)*
 Bella al par di questa notte
 Sia la vita ognor per te.

Gli altri Mai non sian le tue dolcezze.
 Molestate ed interrotte:
 Bella al par di questa notte
 Sia la vita ognor per te.

Ann. Moglie in erba, fin ch'io torno *(piano*
 Esser destra ti conviene; *Serafina)*
 Se qualcuno a batter viene.
 Tu la porta non aprir.

Tutti Buon viaggio! buon ritorno!
 Ecco il segno del partir.